

IL CASO ROMA E LE CHAT

## E Di Maio scrisse alla sindaca: Marra servitore dello Stato

di **Fiorenza Sarzanini**

**E**ra il 10 agosto scorso, la giunta di Virginia Raggi era travolta dalle polemiche per il «caso Muraro» e Raffaele Marra era sotto attacco di alcuni leader dei 5 Stelle che chiedevano alla sindaca di annullare la sua nomina a vicecapo di gabinetto. Eppure, dopo averlo ricevuto alla Camera,

Luigi Di Maio definì Raffaele Marra «un servitore dello Stato» con un sms a Virginia Raggi, che a sua volta lo girò al suo fidato collaboratore. Le chat svelano quindi le contraddizioni della versione fornita dal vicepresidente della Camera: «lo volevo cacciarlo». Non si placa intanto il caso delle affermazioni dell'assessore Paolo Berdini sulla sindaca.

alle pagine **6 e 7 Arzilli**e il commento di **Sergio Rizzo**

# L'sms di Di Maio a Raggi: «Marra servitore dello Stato»

In tv il vicepresidente della Camera aveva detto: volevo cacciarlo

### In chat

L'allora vicecapo di gabinetto alla sindaca scrisse: l'incontro è andato bene

### L'inchiesta

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** «Un servitore dello Stato»: così, un mese dopo averlo ricevuto alla Camera, Luigi Di Maio definì Raffaele Marra. Lo fece con un sms inviato a Virginia Raggi che a sua volta lo girò al suo fidato collaboratore.

Era il 10 agosto scorso, la giunta era travolta dalle polemiche per il «caso Muraro» e Marra era sotto attacco di alcuni leader del Movimento Cinque Stelle che chiedevano alla sindaca di annullare la sua nomina a vice capo di gabinetto. Per questo — quando lui le manifestò il proprio stato d'animo ricordandole che il colloquio con Di Maio «è andato molto bene» — lei decise di rassicurarlo. Dunque non è vero, come Di Maio ha soste-

nuto più volte — anche domenica scorsa ospite di Lucia Annunziata a *In 1/2 h* — che «quel signore volevo cacciarlo».

Sono le chat a svelare le contraddizioni della versione fornita dal vicepresidente della Camera, confermando quanto era già stato raccontato da svariati testimoni. Mostrano che rinnovò la stima a Marra, mentre lui pubblicamente ha detto: «Dopo quell'incontro ho continuato a chiedere alla sindaca di rimuoverlo. Si vuole far passare come mia una responsabilità che era nelle mani del sindaco di Roma».

### Marra: «Dissi a Di Maio che andavo via»

Si torna dunque all'estate, quando Raggi cerca di formare la giunta. E intanto nomina Daniele Frongia vicesindaco, Salvatore Romeo capo della sua segreteria, mentre Marra è stato scelto come vice del capo di gabinetto Carla Raineri. Di fronte alle accuse dei grillini, Marra chiede un incontro a Di Maio che il 6 luglio lo riceve.

Un mese dopo Marra si sente però ancora sotto assedio e scrive a Raggi. Nel cellulare ha salvato il numero come «mio

sindaco»: «Vorrei ricordarti che ho manifestato la mia disponibilità a riprendere l'aspettativa sin dal giorno in cui ho incontrato il vicepresidente Di Maio a cui manifestai la mia disponibilità a presentare l'istanza qualora non fossi stato in grado di convincerlo, carte alla mano, sulla mia assoluta correttezza morale e professionale. L'incontro come sai andò molto bene tanto che lui mi disse di farmi dare da te i suoi numeri personali cosa che per correttezza non ho mai fatto. Pensavo che quell'incontro potesse rappresentare un punto di svolta. Evidentemente mi sbagliavo».

### Di Maio a Raggi: «Non si senta umiliato»

Quel 10 agosto la sindaca ca-



pisce che Marra è sotto pressione. Qualche ora dopo decide di informare Di Maio di quel che sta accadendo. Lui le manda un lungo messaggio e nell'ultima parte scrive: «Quanto alle ragioni di Marra... lui non si senta umiliato. È un servitore dello Stato. Sui miei il Movimento fa accertamenti ogni mese. L'importante è non trovare nulla». Ed è proprio questa rassicurazione a mostrare che quel 6 luglio non aveva avuto evidentemente alcuna intenzione di allontanarlo, né aveva chiesto alla sindaca di farlo. Infatti Raggi lo inoltra a Marra specificando: «Questa la sua risposta...».

Leggendo gli sms sembra di capire che Marra ha scoperto di essere stato controllato, forse ha saputo che i vertici del Movimento hanno avviato verifiche sul suo conto. Certo, se è così, non devono essere state molto accurate visto che Marra è stato arrestato quattro mesi dopo per corruzione dai magistrati coordinati dall'aggiunto Paolo Ielo e in quei giorni era già sotto inchiesta per aver accettato un appartamento in regalo dal costruttore Sergio Scarpellini. Marra ora è indagato anche per abuso d'ufficio in concorso con Raggi per la nomina di suo fratello Renato a responsabile Turismo del Comune di Roma. Oggi sarà interrogato ed è probabile che decida di avvalersi della facoltà di non rispondere fino a quando — come ha specificato il suo avvocato Francesco Scacchi — «non avremo la possibilità di visionare tutti gli atti processuali e dunque saremo messi nelle condizioni di poterci difendere».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### L'incarico in Campidoglio

Quando forma la giunta, Raggi nomina Raffaele Marra vice capo di gabinetto. Dopo le polemiche interne, lo sposta a capo del personale

1

### L'arresto del 16 dicembre

La Procura di Roma dispone l'arresto di Raffaele Marra, insieme al costruttore Sergio Scarpellini: l'accusa è di corruzione

2

### La nomina del fratello

Virginia Raggi è indagata per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico per la nomina del fratello di Marra a capo del dipartimento Turismo

3

## Il caso

- Dal carcere, dove si trova da dicembre, Raffaele Marra sostiene che di fronte all'altolà del direttorio romano al suo incarico di vicecapo di gabinetto «avevo deciso di andare via e mi consultai con Di Maio»
- Replica Di Maio: «Mai convinto Marra a rimanere in Campidoglio»
- Il 1° luglio, quando la 5 Stelle Roberta Lombardi critica la scelta di Marra, Di Maio dichiara: «Chi in questi anni ha dimostrato buona volontà e competenze nella macchina amministrativa ci venga a dare una mano»
- Sul Fatto Quotidiano il 10 settembre Travaglio rivela il colloquio tra i due: «Il 6 luglio Marra chiede di parlare con Di Maio che lo riceve nel suo ufficio: "Se non l'avrò convinta ho qui pronta la lettera di dimissioni"». Di Maio sostiene che anche dopo l'incontro «ho continuato a chiedere alla sindaca di rimuoverlo»